ANNO 3. Torino, Venerdì 21 Giugno 1850. *Numero* 168

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
Franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14	» [illegible]	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 presso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento scade con tutto il 30 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 20 GIUGNO

BUONI DEL TESORO
(DEBITO OSCILLANTE)

(*Continuazione*, *vedi numero* 165).

Il Ministero fa appello al Parlamento ed alla Nazione per avere i mezzi di sopperire al legittimo disavanzo delle finanze, ed il Parlamento e la Nazione debbono rispondere fiduciosi all'appello.

Allorquando il segretario del tesoro proverà l'ineluttabile bisogno di ricorrere ad una nuova alienazione di rendite, allorquando porgerà le perentorie ragioni per le quali non giudica opportuno di preferire rimedi e misure idonee ad allontanare il ricorso al prestito, o a diminuirne l'entità, siamo certi che il Parlamento accorderà la sanzione alla precipua parte della legge proposta nella tornata del 4 corrente. Gli impegni vi sono per causa notissima e giusta; conviene e si deve farvi onore. L'Italia intera più o meno ha di già effettivamente pagato una gran parte del doloroso scotto. Il Piemonte soltanto potè in genere rimettere a tempi meno procellosi il riscatto dei sacrifizi pecuniari che sostenne mercè il concorso per lo più spontaneo dei propri abitanti sulle ali del credito. E questo se non è un bene, è un male più lieve, tornando di minore disagio ai singoli cittadini il pagare da ora innanzi, e costituendo in uno spostamento insensibile di fortune fra gli *stessi regnicoli* l'enorme scapito che sarebbe stato fatale al paese in que'tempi di parosismo, ove si fosse operato in altra guisa. — La discussione quindi non può cadere se non che sulla scielta dei mezzi, e per noi, lo diciamo francamente, non saremmo tali da rifuggire da mezzi straordinari diretti per coprire o tutto od in parte il disavanzo straordinario del tesoro allo scopo di rispettare il più possibile l'avvenire, quell'avvenire a cui tutti abbiamo volti gli occhi con penosa ansietà, quell'avvenire che noi vorremmo ad ogni costo rispettato dalla *delle fluttanti!*

Il Ministero invece avrà delle potentissime ragioni per preferire l'espediente dei prestiti; ed entrata nel Parlamento la convinzione che egli bene si apponga, e che operi con saviezza e prudenza per la sola via ora possibile, noi porgeremo voti perchè la Camera sanzioni senza alcuna restrinzione l'art. 1 del precitato progetto di legge, nulla essendo più pernicioso del volere tracciare ad un Ministro delle finanze di cui si abbia fiducia, i particolari per negoziare un prestito: perchè votasse l'art. 2, qual logico corollario del primo, non trovando opportuno di porre ora in discussione in via di sintesi quella parte di contraddizione che vi è implicata: perchè infine facesse presstante opera, e si ponesse in attitudine da risolvere il Ministero a ritirare l'art. 3, quello cioè col quale si domanda la facoltà di emettere i *buoni del tesoro*.

Quanto più di fiducia lega il Governo ed i governati tanto meno occorrono i buoni del tesoro. E se ad ogni emergente ad ogni istantaneo bisogno sarà costretto il Governo a ricorrere al parlamento e alla nazione, il parlamento e la nazione saranno altrettanto solleciti a rispondere alle franche e leali richieste del Governo. — Appena nei tempi procellosi come si disse, in condizioni seramente anormali possono concedersi da un Parlamento, senza taccia d'imprudenza a fronte dei contribuenti, i buoni del tesoro. Ora siamo ben lungi dal trovarci in tali estremi, perchè il servizio ordinario puossi fare in tempi ordinarii, come si è sempre praticato e qui ed in molti Stati d'Europa, specialmente d'Italia, senza il malefico sussidio dei buoni del tesoro, bene avventurati che non sieno mai stati in precedenza viziosamente iniziati: perchè se pure fosse lecito di porli sulla bilancia, ove si trattasse per parte del Governo di rimediare ai bisogni straordinari del tesoro, con espedienti affatto indipendenti dai prestiti, anteposiosi questo partito, e tanto più in un istante favorevolissimo a mercatare con profitto o minor danno della nazione le rendite, torna veramente strano il muoverne parola.

I buoni del tesoro tendono naturalmente a surrogare il numerario nelle banche e nelle casse di risparmio, ed i valori che si trasfondono in essi sono tolti agli sconti mercantili, industriali ed agricoli. I buoni del tesoro sostituiscono ben presto ogni altra sorte di fondi delle casse di ammortizzazione, delle casse di depositi, di cauzioni, di pensioni e di altri istituti pii e di mutualità, ed i loro capitali divergono al primo allarme dallo scopo a cui sono destinati, con perniciose conseguenze. I buoni del tesoro frazionati e coll'attrattiva di un interesse s'insinuano di leggieri nelle grandi e piccole fortune dei cittadini, assorbendone, per la lusinga di un grasso interesse accompagnato dal solletico del *dolce far niente*, i risparmi ed i capitali, i quali in altra guisa vengono con solerzia ed intelligenza portati a fecondare il commercio, l'industria e l'agricoltura, che appo noi più spesso ne penuriano.

Ciò posto e data quindi la circolazione dei buoni del tesoro quando un Governo in un momento solenne si trova veramente stimolato per salvare la nazione di fare particolarmente appello alle banche, alle casse di ogni natura ed alle borse dei cittadini, le trova quasi tutte saturate, anzichè di denaro, di quella carta, dalla quale solo poteva ripetere salvezza od un momentaneo ed efficace soccorso.

La Francia e l'Austria ce ne porgono esempi gravi ed istruttivi! I buoni del tesoro ed i biglietti di banca posti a concorrenza sono due forze che sovente si elidono. Abbiamo biglietti di banca privilegiati, se vi aggiungeremo i buoni del tesoro, verrà giorno in cui i biglietti di banca assorbiranno i buoni del tesoro od i buoni del tesoro i biglietti di banca. Nel frattanto il loro continuo attrito sarebbe bene spesso foriero di scandali e di danni pei possessori, per la natura *esclusiva* di tal fatta di segni convenzionali dei valori.

Il Ministero che chiese ed ottenne dalle Camere la creazione per 18 milioni di obbligazioni dello Stato all'utile e morale intendimento di estinguere il debito del tesoro verso la banca onde togliere il corso coatto ai biglietti della medesima (altro dei malaugurati espedienti non sopportabili che nelle epoche di crisi); il Ministero che presentò alla sanzione del Parlamento il progetto di legge sulla banca nazionale, il quale contiene tutte quelle cautele che si tengono capaci a garantire l'interesse del pubblico, qualora si concedano dei privilegi esclusivi a dei stabilimenti di simile natura; quel Ministero, nutriamo lusinga, vorrà recedere dalla domanda dei *buoni del tesoro*, domanda che lo pone implicitamente in contraddizione a nostro avviso ai sunarrati precedenti, per le conseguenze che ne emergerebbero in un avvenire più o meno lontano anche suo malgrado.

Il Parlamento che votò la legge dei 18 milioni, non volendo più oltre tollerare il corso coatto dei biglietti della Banca; il Parlamento che pose tante limitazioni e tanta misura nell'accordare alla Banca l'emissione dei biglietti, sebbene portino seco tutte le garanzie indicate nel nostro precedente articolo; notando per altro che non abbiamo saputo renderci ragione del motivo che indusse la Camera a votare i §§ 1 e 2 dell'art. 15 della legge sulla Banca; il Parlamento che anela di conoscere l'esatta posizione delle nostre finanze, di stabilire un bilancio normale di votare i sussidii a seconda dei bisogni, il Parlamento che è tanto sollecito degli interessi della nazione e della responsabilità ministeriale; quel Parlamento non può a parer nostro esimersi dal manifestare la ferma risoluzione che venga dal Governo soppresso l'art. 3 del progetto di legge per l'alienazione delle rendite, il più grave forse di tutti. Diciamo il più grave, perchè in quanto alla domanda dell'alienazione delle rendite contiene un rapporto determinato, si riferisce al pagamento d'impegni sacrosanti assunti dalla nazione che in tutti i modi debbonsi pagare. Puossi ec

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE
D'INDUSTRIA E BELLE ARTI
AL VALENTINO

VI.

INDUSTRIA.

Trasvolando sulle preparazioni degli olii, dei saponi, delle candele steariche, sui saggi di vinificazione, sui preparati chimici di tanto uso nelle arti, che per essere giudicati hanno d'uopo di esperimenti, accenneremo brevemente ai lavori di *corallaria* ed *orificeria*.

La *corallaria*, che frutta alla riviera ligure 3 milioni di franchi e dà lavoro a 180 persone, langue sotto i rigori della moda che da lungo tempo le è avversa. Ma non perciò l'arte di lavorare il corallo può dirsi scaduta. E basti osservare i gentili ornamenti da scrittoio e da toeletta, l'infinita varietà di fermagli, di monili ed altri vezzi da donna che escono dalla manifattura del sig. Antonio Poggi di Genova, incisi o scolpiti con tanta finezza e buon gusto di disegno che nulla rimane a desiderare. Sono specialmente notevoli per eleganza di disegno e per isquisitezza di esecuzione, uno specchietto d'argento sostenuto da due colonnine di corallo, e un monumento a Carlo Alberto scolpito in codesta materia. Oh! se le nostre signore nell'ammirare queste galanterie pensassero a quante braccia diano alimento, come codesta industria sia tutta propria del nostro paese, e la schietta bellezza del corallo non potersi imitare e contraffare come quella dell'oro, per sentimento di orgoglio nazionale, ben lo anteporrebbero alle frascherie d'oltremonte, il cui pregio spesso consiste solo nell'abbagliare. I grani, le olivelle, i cammei di corallo brillantato e facettato in mille modi si smerciano in Inghilterra, in Russia, in Siria, nella Persia, nell'India, ove serve ad ornare i cadaveri, e persin nel Brasile.

L'*orificeria*, arte altra volta floridissima in Italia, fatta cospicua da nomi di artefici valenti ed ora quasi abbandonata, forma nella Liguria e nel Piemonte un ramo di commercio che mette in giro tra metallo e lavoro quattro milioni all'incirca. In questa parte l'esportazione supera l'importazione. Oltre agli oggetti di filagrana e di minuterie vennero esposti in quest'anno de' gioielli in oro ed argento ossidato con pitture a smalto, con incrostature in pietre fine, che, se non superano, gareggiano al certo con quanto ne viene di Francia. In ciò meritano speciale menzione il sig. Giovanni e la signora Antonietta Alessio, gioiellieri in Torino. Se codesta manifattura venisse favorita più che non è, prendesse maggior estensione, potrebbe trovare uno spaccio agevole ed abbondante nelle campagne del basso Milanese, ove l'orificeria viennese, inelegante e di poco valore, spesso fa smercio dell'indigena. È noto a chiunque che l'Austria per rovinare questo prodotto che specialmente a Milano era assai ricco e florente, concesse ai fabbricatori viennesi di lavorare in metallo di bassa lega, mentre gli artefici milanesi non lo potevano che in metallo di assai maggiore bontà. Così i secondi non resistendo a sostenere la concorrenza del prezzo dei primi, l'orificeria lombarda ebbe un potentissimo crollo.

Affini a quest'arte sono le opere in cesello che figurano all'esposizione in buon numero, ma stretti dal tempo e dallo spazio nomineremo quella soltanto del signor Carlo Montefiori in lastra d'argento, portante l'effigie di S. M. il re Vittorio Emanuele, con fregio in istile detto *di fantasia* su bronzo gittato, cesellato e dorato. In questo lavoro sembra che l'artefice andasse in traccia delle difficoltà pel piacere di superarle con una facilità e squisitezza di gusto incantevoli. Il desiderio di far campeggiare tutta la maestria che sa di possedere spinse l'artefice a dare risalto alla testa forse più che non conveniva; ma i fregi lavorati all'intaglio e a traforo sono condotti con tanta morbidezza e varietà da dirsi fatti in cera anzichè scolpiti nel metallo.

I bozzoli, che dopo il vino e i cereali sono la derrata di maggior momento in Piemonte, ancorchè ascendano a poco più di otto milioni annui di chilogrammi, danno alimento a mille filande all'incirca. Le sete che se ne traggono, eccette le bianche di Novi, torconsi quasi tutte in paese, e vengono ricercate al di

repire sull' entità e sulla forma, ma, dopo chiarita una cosa e l' altra, è giuocoforza, è dovere anzi di votare i fondi al Governo sotto quell' aspetto che si credesse il migliore, onde porlo in misura di bilanciare una volta ogni straordinaria passività, e rimarginate le ferite camminare securi ad un migliore assetto finanziario, che tutte le recriminazioni del mondo non valgono a comporre! Dati gli stessi estremi terremmo lo stesso linguaggio tanto per 100 che 150 o 200 milioni di somma cognita, precisa, dibattuta, inalterabile, o della corrispondente rendita; avverseremmo parimenti i *buoni del tesoro* nelle nostre attuali condizioni tanto per 1000 che per 100 milioni di franchi per gl' imprevidibili e disastrosi fenomeni che seco fatalmente traggono.

Per seguire il suggerimento di un onorevole senatore, che accennava non ha guari, come in materia di finanze torni nocevole lo spaziarsi fra le nubi, noi guardando il cielo (cioè il meglio) seguiremo il bene porgendo terra terra un esempio a convalidare le nostre opinioni. Lo Stato è una grande famiglia. Applicasi allo Stato il sistema economico-amministrativo di una famiglia bene ordinata, allargandone le proporzioni, e se ne otterranno i medesimi risultati di prosperità e di ben essere:

Economia delle spese;

Divisione del lavoro;

Vendere per pagare;

Pagare al presente (il più possibile) per serbarsi libero l'avvenire;

Stabilirsi, ordinarsi, ogni entrata, ogni spesa;

Farne i bilanci per *determinarne i veri rapporti*;

Lasciare il meno che si possa all'azzardo, all' incognito, all'arbitrio di chi siasi;

Fuggire tutto quello che valesse a condurre scientemente e con cognizione di causa all'azzardo, all'incognito, all'arbitrio, diffidando in questo perfino di se stesso.

Ecco i principali elementi ai quali si attiene il buon massaio nel governo della famiglia; ecco i principali elementi ai quali debbe temprarsi l'amministratore dello Stato.

LEON CARPI.

GABELLE ACCENSATE.

Nella tornata dell' 11 maggio p. p. il Ministro delle finanze presentava un progetto di legge per essere autorizzato a prolungare i contratti in corso delle gabelle accensate ed esercire per eccezione in via economica la riscossione di quella contribuzione in qualche provincia. Adduceva per ragione il desiderio di esaminare se conveniva sopprimere l' imposta o variarne il modo di riscossione, però mancargli il tempo a provvedere, per ora, giacchè i contratti in corso scadevano coll' anno corrente; e non trovar utile di far contratti nuovi perchè al loro principio gli investiti della riscossione tormentano in modo più speciale e vessatorio i venditori; infine voler fare l' esperimento della riscossione economica in una provincia per poter conoscere quel ramo di pubblica amministrazione che per propria sua confessione, gli è poco noto.

Un mese dopo nella tornata del 10 giugno il deputato Miglietti relatore della Commissione incaricata di riferire intorno alla domanda del signor Ministro, presentava alla Camera le seguenti osservazioni:

« Non trovar possibile di andar incontro alle vessazioni che sono d' ordinario esercite nella percezione delle Gabelle accensate coll' ideato prolungamento dei vigenti contratti; pregiudicarsi con questa misura l' interesse dell' erario che potrebbe avere maggiori proventi da contratti nuovi all' asta pubblica; non convenire l' esperimento della percezione economica in qualche provincia perchè è già stato provato, che il prodotto che si può sperare in via economica sarebbe minore di quello che si può percepire per appalto. Doversi piuttosto tentare la percezione in via economica nelle provincie che finora furono esenti da questo tributo al quale dovrebbero pur una volta essere assoggettate secondo richiede l' equa destribuzione di tutti i rami d' imposta.

Venne la discussione della legge nella tornata del 15 corrente ed il Ministro delle finanze ripetè di bel nuovo che confidava nella moderazione degli accensatori prolungando gli attuali contratti, confessava di nuovo di aver bisogno di conoscere questo ramo di amministrazione (a cui per verità il suo Ministero già presiede da tanti anni); ed opinava per ultimo che mentre si desidera la soppressione totale di siffatta contribuzione od almeno di modificarne i modi di percezione era un imprudente insistere perchè esso fosse esteso anche a quelle provincie che finora ne erano andate immuni. E qui il deputato relatore a ripetergli ancora le medesime ragioni ed alcuno dei deputati a sostenere l' una o l' altra delle opinioni senza che mai alcuno citasse il fatto noto all'ultimo dei cittadini, che il contratto di queste Gabelle non fu quasi mai deliberato agli accensatori sei mesi prima dell' esercizio come ora potrebbe esserlo; che fu alcune volte deliberato in novembre e dicembre per l' esercizio che doveva cominciare col successivo gennaio.

Che non era quindi bisogno di seguire una via straordinaria pel suddetto appalto, nè di avere speciali autorizzazioni della Camera, Che se voleva il Ministro far riscuotere quell' imposta in via economica poteva farlo perchè doveva sentirsi capace di fare con sei mesi di tempo quello che ordinari accensatori seppero fare in due.

La dichiarazione poi di voler fare l' esperimento su qualche provincia per poter conoscere quel ramo d' amministrazione era poco edificante pel Ministero e molto meno per la sua Azienda delle Gabelle. Dopo tanti anni di amministrazione di questo ramo di tributo, e col continuo contatto in cui è cogli esercenti di questo diritto il sig. Ministro e la sua Azienda confessano di non sapere quello che conoscono tutti gli aspiranti che intervengono alle aste di questa tassa. Per verità ci sembra di poter dire che questa questione fu trattata e giudicata con poca cognizione di causa e lamentiamo che tutte le volte che si trattano in seno alla Camera quistioni speciali si abbia a conoscere e toccar con mano che gli uomini speciali le mancano. Non fu così dell' altro punto della questione sull' estendere questo tributo anche alle altre provincie che ne vanno immuni, l' argomento fu perfettamente esaurito. Per quanto ne dicessero i deputati delle provincie privilegiate dovettero essi trincerarsi nei limiti della convenienza pel momento, nell' *opportunità*, parola magica che nel seno delle assemblee legislative è diventata prepotente, e diffatti l' opportunità la vinse, e l' enorme ingiustizia continuerà ancora finchè venga un' altra opportunità a superarla.

Vogliamo dire al sig. Ministro delle finanze che in questa lizza si è posto dal lato dell' opportunità, quanto egli abbia perduto per questo suo *peccato d' accidia*.

Sulla totale popolazione dello Stato di		4,669,642
La parte che paga questo tributo è di		2,717,736
La parte che non paga di . . .	N.	1,951,903
Il tributo totale che si percepisce dai paganti è di	L.	4,672,900 40
Dedotto il piccolo contributo che pagano i comuni dell' Ossola, Valsesia, valle di Oulx di		10,445
Restano . . .	L.	4,662,445 40

Le quali distribuite su 2,717,736 abitanti soggetti alla tassa, danno la media di L. 1 71 per ciascuno. Ora, se la popolazione di 1,951,903 che ne va esente fosse obbligata a pagare come gli altri, si avrebbe un maggior introito di L. 3,337,754; la somma appunto che il sig. Ministro non ha pur tentato di essere autorizzato a percepire.

Se egli vorrà aggiungere a questa somma l'altra ch'egli ha perduto nella tornata dell'altra sera, quando senza dire motto ha concesso la diminuzione del 75 per 0/0 sul dazio del ferro alla Società della strada ferrata di Savigliano, altro *peccato d'accidia* che gli sottrasse un introito di circa due milioni, dovrà accorgersi che egli fu debole nel non opporsi a due enormi ingiustizie ed ha perduto oltre a cinque milioni d'introiti, che sarà costretto di procurarsi con modi molto più vessatorii di quello che avrebbe potuto ottenere colla giusta osservanza di due leggi già in vigore.

---

fuori per la loro lucentezza ed elasticità e per l'antica rinomanza, anzichè pei perfezionamenti introdotti in questi ultimi anni.

Il Piemonte, dopo avere esercitato in questo ramo d'industria un vero apostolato, perchè l'Inghilterra e la Francia devono a' suoi artefici l'erezione de'primi torcitoi, perchè erano piemontesi i primi che recavano quest'industria nell'Egitto, nella Bessarabia e nella Russia, rimase quasi stazionario dal 1815 in poi. Sotto il governo francese la necessità di emulare le fabbriche francesi aveva dato un grande eccitamento al nostro setificio; ma venuta la ristorazione, e richiamate in vigore le patenti del 19 luglio 1816, rimase come assopito nell' ingannevole fidanza delle dogane protettive. Le condizioni in cui si trova quest' industria, che speriamo venga fra non molto a rifiorire, non si possono desumere dalla semplice vista di saggi presentati ad un'esposizione, che sono spesso frutti di sforzi straordinari, anzichè prodotti di lavoro normale. Fidati alla sagacità ed a quella bontà d'animo che è propria dell' operaio, noi speriamo che i capi-fabbrica sapranno trar partito dalle cognizioni che apporta l'emigrazione lombarda in questa materia; che scostandosi dalle viete abitudini, dai procedimenti di due secoli ad dietro, introdurranno ne'loro opificii tutti gli attrezzi, tutte le macchine, tutti quei perfezionamenti infine che vantano le fabbriche d'oltr'Alpe, e per cui, ottenendosi migliore qualità di prodotti, venga a diminuire il bisogno dell'importazione. Ben è vero che l'ingresso delle stoffe straniere è di molto diminuito, ma quando alla lealtà dei tessuti, alla loro varietà si aggiungesse maggior gusto nel disegno e nell'assortimento de'colori, essa non cesserebbe affatto? A ciò gioverebbe altresì che l'operaio non fosse abbandonato a sè stesso, ma istruito e guidato da apposite scuole, le quali ognun sa di quanl'utile riescissero in Lombardia. E qui ne sia concesso di notare che i tessuti serici provenienti da questa provincia hanno il 20 0/0 di vantaggio sui nostri; che il loro minor costo e la perfezione loro fa sì che s' introducano non solo fino alla Sesia, ma per anco nella Liguria. Codesta esportazione che l'Austria favorirà con ogni sua possa deve spingere il Piemonte ad introdurre nel setificio tutti i miglioramenti di che è suscettivo.

Ma per giudicare delle cose esposte in codesto ramo ne sia concesso di riportare le parole stesse del sig. Angelo Piazza, versatissimo nella materia, e già maestro di setificio alla Società di perfezionamento in Milano:

« Il lodevole congegno del sig. Deker introdotto ne'suoi fornelli da trar seta è il solo che ne faccia sentire di essere in paese, ove questo ricco prodotto dovrebbe essere non solo favorito dal Governo con ogni potere, ma fatto cura precipua degli industriali, sia per procurarne il perfezionamento, sia per aumentarne il ricolto. Se non vi fosse stato il sig. Bravo di Pinerolo, non si vedrebbero all'esposizione sete filate e lavorato, trame ed organzini: inconcepibile trascuranza in tanto numero di filatori o torcitori.

« Eguale rimprovero meritano i tintori serici, poichè la ditta Renaud e Dellosta fu la sola che fece mostra delle sue produzioni eseguite maestrevolmente, sebbene sianvi altri che non le rimangono addietro. E poichè devo notar le mancanze, accennerò quella di ogni attrezzo ed apparato per la fabbricazione dei tessuti, frutto della totale deficienza di stabilimenti meccanici, che toglie al fabbricante la comodità di avere quanto gli occorre senza spendere il suo danaro oltr'alpi, anche col pericolo di rimaner deluso o di perdere un tempo prezioso. La macchina alla *Jaquart* è il solo oggetto che venne esposto in questo genere e prova quanto si potesse fare purchè si volesse.

« La ditta Bernardo Salci espose in copia generi di addobbi e di chiesa e la rinomanza di cui godono meritamente le sue manifatture dovrebbe esserle sprone che l' incoraggi a procacciarsi disegni più variati e di miglior gusto. Con tutto ciò ne spiacque di notare nessun damasco, tessuto che era altra volta importante oggetto d' esportazione per le fabbriche torinesi. I suoi *brocatelli* nelle parti rasate (*satinées*) mancano alquanto del rilievo che imita il velluto: ma altrettanto belli e lodevoli sono i suoi tessuti diafani, lampassi ecc.

« La ditta *Giuseppe Guillot e Comp.* espose molti velluti operati o lisci, stoffe d'ogni genere liscie, operate e diafane, felpe a lungo pelo, tutte, dal più al meno degne, di lode: solo si noti che i suoi *damascati* per abiti hanno il difetto di lasciar vedere segnate tutte le fila della passatura della tavola delle arcate, perchè non passate in due o quattro scompartimenti. È cosa economica il godere delle montature per vari articoli, sempre che però non facciano danno: e dico ciò perchè non può essere altra la causa del difetto che abbiamo avvertito, ben conoscendosi dalle cose esposte l' ingegno e l'abilità di colui che dirige la parte tecnica di questo grandioso stabilimento.

« La ditta Giacomo Chichizola, nei prodotti esposti si mostrò valente in ogni ramo e dimostra tale accuratezza di esecuzione che merita ogni lode. I tentativi da essa fatti nel genere *chinato* danno molto a sperare, ora massimamente che nel signor Semenza acquistò un abilissimo artefice in questo genere d' impressioni sopra ordito.

« I tessuti della ditta Cattaneo e Pettiti si mostrano accuratissimi, e assai lodevoli sono quelli del signor Fedele Cerrutti. Si avvertì però che in un suo drappo tessuto in argento non venne conservata l'euritmia nella passatura delle tavole d'arcate, per cui è tolta quella simetria che in questo genere dev'essere osservata. Dei signori Gio. Ghersi e Comp. accenneremo soltanto uno stupendo velluto, che loro merita ogni encomio. Le ditte Fanny, Martin, Franklin e Comp. di Ciamberì, e Blanc, Eginoud e Comp., di Faverges, sono benemeriti dell' industria savoiarda, ma lasciano a desiderare che si applichino ad una sola specie di tessuti, condizione essenziale perchè i grandi stabilimenti prosperino nelle campagne, ove a vicenda l'uomo è operaio ed agricoltore.

« Nel chiudere questa nota non posso a meno di lamentare nuovamente che pochi abbiano risposto all' appello del Governo e del paese, e che all' esposizione non si veggano rappresentate parecchie ditte che sono note per la loro industria ed intraprendenza. Da alcuno quasi non si accorse della fabbrica di fettuccie seriche: colpa, più che della moda, della mancanza di un sentimento nazionale nelle signore che quasi sdegnano ornarsi dei prodotti indigeni. Oh! se altrimenti facessero le nostre fabbriche incoraggiate gareggierebbero in breve con quelle di Lione e di Saint Etienne! »

L' importanza di codesta industria che può diventare una delle ricchezze precipue del paese ne indusse ad estenderci più che non avremmo voluto, e il lettore, se non ci saprà grado, almeno ne compatirà rammentando come l'esportazione delle stoffe piemontesi dal 1819 al 1849 per poco non si quadruplicasse, benchè le fabbriche molto non curassero le innovazioni e i miglioramenti. A quanto ella non ascenderebbe, ove il setificio ricevesse stimolo da buoni stabilimenti meccanici e dalla applicazione di nuovi metodi non che da un più largo uso del vapore.

F. E. NICOLI.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La Gazzetta Federale Svizzera smentisce la notizia data dal *Monitore Prussiano* che il gabinetto di Berlino abbia spedito al Governo federale una protesta contro la vendita di beni ecclesiastici nel cantone di Neuchatel.

— Il Gran Consiglio del Canton Ticino nella tornata del 15 adottò la deliberazione che il Consiglio di Stato è autorizzato a valersi, per coprire il *deficit* del budget, del prodotto delle alienazioni dei beni dei conventi e della riscossione dei loro capitali.

— Il governo di S. Gallo invita i Cantoni interessati nella strada del Luckmanier a nominare deputati ad una nuova conferenza.

— Il Consiglio federale, con suo dispaccio 12 giugno, annuncia che la legazione austriaca ha dichiarato che in conseguenza dell'attuale stato soddisfacente delle relazioni fra l'Austria ed i comuni del Ticino e de' Grigioni è cessato l'obbligo del *visum* dell'ambasciatore austriaco a Berna per i passaporti degli attinenti a que' cantoni che si recano in Lombardia. Aggiunge però che tale cessazione è ritenuta facoltativa, e quindi potrà essere richiamato in vigore il *visum* ogni qualvolta que' cantoni, od uno di essi dia al governo imperiale fondato motivo di reclamo. Il Consiglio federale esternando il desiderio che ciò non avvenga, manifesta altresì la sua opinione che la cessazione del *visum* austriaco essendo immantinente attivata, si cessi pure subito dal pretendere il *visum* del console svizzero in Milano per i passaporti degli attinenti alle provincie lombarde di Como, Leventina e Bergamo che recansi nella Svizzera.

FRANCIA

Parigi, 17 *giugno*. Le conclusioni della Commissione per l'aumento della lista civile del Presidente della Repubblica, fecero grande impressione nel seno dell'Assemblea. Credesi generalmente che sulle deliberazioni della Commissione abbiano molto influito le minacce degli organi dell'Eliseo ed il contegno dei ministri. Questi non vogliono ammettere alcuna modificazione al loro progetto, di maniera che se l'Assemblea sanziona la legge proposta dalla Commissione, scoppierà una crise, di cui non possonsi prevedere le conseguenze.

Del resto, i giornali semiufficiali, benchè gli uni e gli altri difendano il progetto ministeriale, son poco d'accordo fra loro. La *Patrie* pubblicava ieri un lungo articolo per biasimare energicamente l'attitudine presa dal ministero ed esortarlo a ritirare la minaccia da lui fatta di dare la sua dimissione in caso di reiezione della legge e fa ricadere, in certo modo, sopra di lui la risponsabilità dello scacco, se vi sarà.

Lo stesso giornale ritorna oggi sulla stessa questione, dando dei ragguagli preziosi intorno agli intrighi ed alle mene dei diversi partiti, per comporre o contrariare questa faccenda. Esso esalta l'attitudine della minoranza della Commissione, la quale ricusò fermamente ogni emendamento che tendesse a mutare sostanzialmente il progetto del ministero. Tre membri influenti della maggioranza s'interposero per conciliare la Commissione col ministero e finora non vi riuscirono. La *Corrispondenza* reca però ch'essi non perdettero ogni speranza. Quest'è la voce che correva oggi alla Borsa.

Il relatore Flandin leggerà probabilmente giovedì il suo rapporto alla Commissione, ed i dibattimenti pubblici non cominceranno che la settimana ventura.

Il sig. Cretin, che ricusò l'ufficio di relatore, espone, in una lettera diretta al *Journal des Débats*, le ragioni che l'indussero a rifiutare quell'incarico. In essa si leggono le seguenti parole: « Come l'ho altamente espresso nel mio uffizio, la legge proposta mi sembra avere il più grave valor politico. Se fosse adottata, trarrebbe inevitabilmente ad una proroga dei poteri del Presidente della repubblica e fatalmente ad una soluzione alla quale io sono istintivamente, irrevocabilmente contrario.

« Quest'è il motivo capitale che mi fa rigettare la legge. »

Convien osservare che il sig. Cretin, come gli altri principali membri della Commissione sono orleanisti, e quindi veggono ciecamente tutto quanto possa accrescere la forza del partito bonapartista, od il lustro del presidente.

Però il *Journal des Débats*, il quale è esso pure orleanista, temendo spiacevoli conseguenze dalla reiezione della legge, insiste perchè l'Assemblea accondiscenda al volere dell'Eliseo.

Il *Moniteur du Soir* battendo diversa via della *Patrie*, benchè difenda gli stessi interessi, sostiene il gabinetto ed accusa la *Patrie* di debolezza e la batte a mosca cieca per la deferenza che sembra avere per la libertà dell'Assemblea.

È inutile recare la polemica degli altri giornali, perchè si copiano a vicenda. I fogli legittimisti sono contrari al progetto, ma non tutti osano appoggiare la Commissione. L'*Union* consiglia l'Assemblea a giudicar questa quistione da sè, gittando un velo sulla discussione antecedente.

Se debbesi giudicare dal linguaggio dei giornali e dalla lotta dei partiti, la discussione generale promette di curiosi e drammatici incidenti. L'Assemblea aderirà alle proposizioni della Commissione? Non lo si può indovinare, ma si esita a crederlo, non sembrando probabile che voglia venir a guerra aperta col presidente della Repubblica.

Dopo la quistione dei 3 milioni, viene quella della fusione delle due famiglie di Borbone e d'Orleans. L'opinion pubblica si preoccupa molto di quest'affare. Nel foglio precedente abbiamo recato le parole *ufficiali* del *Constitutionnel* e del *Débats* intorno al viaggio di Thiers. L'*Opinion publique*, la quale sembra bene informata quanto quegli altri giornali, e che abbia minor interesse di quelli a tacere, dichiara che nel viaggio di Thiers non vede una quistione d'intrigo e di politica, ma una quistione d'alta moralità sociale, *la consacrazione più elevata del principio della famiglia*, facendo intendere che a San Leonardo si tratta appunto dell'unione dei due rami borbonici, e che la gita di Thiers non è estranea a queste negoziazioni.

Le corrispondenze parigine dei giornali belgi e quelle specialmente dell'*Indépendance* trascrivono le notizie contraddittorie che circolano riguardo a questa vertenza, ma convengono tutte nell'asserire che Luigi Filippo desidera rappacificarsi col conte di Chambord, e che non pretermette ragioni o sforzi per indurre la duchessa d'Orleans a secondarlo in questo pensiero. Fra gli uomini di Stato che recaronsi a far visita all'esule di San Leonardo si citano de Montmorency, de la Ferronays, de Montebello, ecc. Si attendono il duca de Fesenzac, Duchâtel, ecc. Il Re manifestò parecchie volte il desiderio di vedere de Montalivet, il quale è da circa tre mesi, tormentato dalla podagra.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Morning-Herald*, che lord Howden, nuovo ministro presso la Corte di Madrid, partirà in principio della prossima settimana per Parigi, recandosi in Ispagna, dove deve assumere le sue funzioni diplomatiche. Il nobile lord ebbe l'onore di accomiatarsi giovedì scorso da S. M. la Regina.

Gl'inglesi hanno testè aperta una nuova linea di comunicazioni cogli Stati Uniti; questa linea parte da Galway, in Irlanda, e mette capo in Halifax e in Nuova York.

Il piroscafo il *Vice Re* è partito il 1.o giugno a quella volta. Alcune ore prima di levar l'ancora, questo legno ha ricevuto un bollettino commerciale del Havres in data del 30 maggio, una nota dei prezzi correnti del 31 a mezzogiorno sulla piazza di Liverpool ed una valigia speciale mandata dal *Post-Office*.

Questo viaggio non è che una prova; se riesce, sarà rinnovato a migliori condizioni. Le spese di questo esperimento si fanno ascendere a 25,000 fr.

La partenza del piroscafo è stata salutata dagli abitanti di Galway con un entusiasmo che i paesi tranquilli hanno il felice privilegio di provare per le imprese che tendono allo sviluppo della libertà commerciale. Si fecero fuochi d'artifizi e si tenne, a bordo del bastimento stesso, un sontuoso banchetto cui intervennero le persone più ragguardevoli del paese.

Così moltiplicansi di giorno in giorno le corrispondenze tra il vecchio ed il nuovo mondo; fra poco non passerà giorno senza che si ricevano in qualche porto di Europa notizie dell'America.

L'equipaggio del bastimento si compone di trentatrè individui, compreso il capitano e il chirurgo. Oltre questi, il *Vice Re* accolse a bordo trent'un passeggieri.

I direttori della Compagnia cui il piroscafo appartiene, sperano che compierà il viaggio in nove giorni. Il *Vice Re* è un legno di 800 tonnellate, e la sua macchina ha la forza di 350 cavalli.

— Un batello a vapore inglese, il *Reynard*, è stato spedito all'imboccatura del Pe-Ho, riviera di Pekin, incaricato, da quanto si dice, di rimettere una lettera autografa della regina Vittoria al giovane imperator della China.

— Il *Daily-News*, citato dal *Galignani*, annunzia come aggiustata definitivamente ogni differenza tra il gabinetto di Francia e quello d'Inghilterra, riguardo agli affari di Grecia. Dicesi che la mozione annunziata da lord Stanley mirasse a scompigliar le cose fra i due governi.

Lord Lansdowne ne darà avviso quanto prima al Parlamento. La presenza del sig. Thiers fra di noi, prosegue il *Daily-News*, ci indica che l'affare è conchiuso.

BAVIERA

Monaco, 15 *giugno*. — La camera dei senatori prese oggi in esame il progetto di legge sulle rendite e adottò alcune risoluzioni che differiscono da quelle dei deputati. La differenza più notabile si è che fu rigettata la scala progressiva, e fu invece stabilita una classificazione seguendo la quale i primi 200 fiorini di rendita, sia sopra capitali, sia da fondi stabili sono esenti di tassa, invece i successivi 800 fiorini sono tassati di un 1/2 per 0/0, i susseguenti 4000 di 1 0/0; poi i 5000 che vengono in seguito di 1 1/2 0/0 e le rendite superiori del 2 0/0. Il ministero non si oppose a questa modificazione che fu adottata ad unanimità, meno un voto, quello del barone Arentin.

GERMANIA

Germania. Gli attentati contro il regime costituzionale continuano. Ad Assia Cassel l'elettore disciolse con un decreto l'assemblea che aveva rifiutato al ministro Hassenpflug l'autorizzazione di percevere le imposte, non essendosi ancora vietato il budget.

L'esempio dell'Assia e della Sassonia può essere contagioso e dà a temere per tutte le camere elettive di Germania. Nel ministero annoverasi il signor Stuve è il solo che sortenga le forme costituzionali contro gli sforzi dell'estrema destra, ma quanto potrà durare in questo stato?

Le speranze di un componimento amichevole fra la Danimarca e lo Schleswig sono dileguate: quanto prima si aspetta che cominciano le ostilità, ma non è probabile che alcuna potenza tedesca prenda parte in questa lotta.

GRECIA

Scarse notizie vengono da questo Regno. Una lettera del Pireo in data dell'11, riferisce che d'or innanzi le provenienze da Malta saranno sottoposte a quarantena, da scontarsi in Egira o Sira. Pare che il governo greco sia stato indotto a tale misura dalle relazioni del consolato ellenico di Livorno ed in seguito alle misure prese dalla Toscana in tale proposito.

— Fu presentato alla camera dei deputati il progetto di un trattato commerciale colla Russia.

— Il *Courrier d'Athènes* si lagna del brigandaggio che continua ad infestare il paese e vorrebbe che il governo prendesse disposizioni più efficaci onde porvi un termine.

— Corre voce che il ministro britannico sir Wyse ha scoperto che il plenipotenziario francese Gros anzichè procurare la soluzione della vertenza coll'Inghilterra, indirettamente faceva intrighi per impedirnela.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Il giornale ufficiale dell'11 con una impudenza che mette schifo annunzia che essendosi ripresentato esso col suo primiero titolo di *Giornale del Regno delle Due Sicilie, non è spiegabile con qualsivoglia virtù di favella la gestiente letizia con la quale è stato accolto e festeggiato.*

STATI ROMANI

Un'ordinanza del ministro dei lavori pubblici del 11 accorda alla società Pia Latina la concessione di continuare la linea della strada ferrata da Frascati per Albano, Velletri e la Valle del Sacco sino al confine napoletano presso Ceprano nei modi e termini svoluti dal decreto 16 novembre ultimo e dalla successiva ministeriale ordinanza del 21 dello stesso mese.

— Pio IX lascia andare l'acqua alla china in materia politica e manda alle calende greche l'attuazione anche di quei miseri provvedimenti promessi col manifesto 19 settembre; ma vuol farsi perdonare la mala fede e l'indugio coll'occuparsi di riforme religiose. È positivo che S. S. ha in uno slancio di liberalismo riformato i cappelloni dei gesuiti e disposto che questi d'or innanzi portino i cappelli come gli altri preti. Del resto si intende, rimangono sempre gesuiti.

A questo proposito l'*Osservatore Romano* ci narra ingenuamente il seguente annedoto: « Interrogato un padre (gesuita) molto assennato perchè si fosse lasciato cadere il cappellone, rispose: *meglio il cappello che noi.* »

— L'*Osservatore Romano* ebbe un accesso di buon senso; riconobbe che i mali sociali dipendono dalla mancanza d'istruzione e d'educazione nelle moltitudini. Però l'accesso fu breve, e lo stolido e tristo giornalista fece risalire la responsabilità del difetto ai liberali. Ma di grazia in mano di chi fu per secoli la educazione civile e morale? Da quali collegi uscì la generazione presente? Quali bocche parlarono quasi esclusivamente al popolo negl'ultimi trent'anni? Rammentatelo, o balordo piaggiatore dell'inquisizione, e non rinnoverete così la più amara critica degli uomini che vi pagano.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 20 giugno. — *Presidenza del presidente* Pinelli.

La seduta è aperta ad un'ora ed un quarto colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

I sig. Balduino fanno omaggio alla Camera di 904 esemplari di un'orazione recitata nell'occasione dei funerali a Carlo Alberto celebratisi in Lima.

Approvazione del verbale.

Cinque petizioni sono dichiarate d'urgenza.

Relazioni di Commissioni.

Demaria depone sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge concernente la laurea degli Ebrei.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'imposta prediale in Sardegna.

Continua la discussione sull'art. 3, che qui riproduciamo:

« Art. 3. È stabilita da quell'epoca in poi nell'isola di Sardegna una nuova contribuzione prediale, la quale dovrà ripartirsi indistintamente sulla proprietà fondiaria sulla base del reddito netto imponibile. »

Il Commissario Regio Decandia legge un lungo discorso per sostenere l'articolo quale fu redatto dalla Commissione contro gli emendamenti proposti, aderendo al più, che alle parole *sulla base* vengano sostituite, secondo la proposta del deputato Chiò, l'altre *in proporzione*. Accenna fra le altre cose non trattarsi già nè d'imposta sulla rendita, nè d'imposta progressiva, come parve temessero alcuni oratori, ma solo d'imposta ragguagliata al reddito medio.

Chiò dice non aver più nulla da opporre dopo gli schiarimenti dati dal Regio Commissario, quanto al senso della parole *imponibile*.

Lanza: Il vizio non sta nelle parole *di reddito netto imponibile*, ma sibbene nel lasciare all'arbitrio del Governo il determinare le norme dietro le quali si debbe stabilire questo stesso reddito; se queste norme non saranno giuste, i contribuenti ne verranno certo a soffrire. Proporrei quindi l'aggiunta all'articolo di queste parole: *colle norme e basi da stabilirsi per legge.*

Sappa, relatore, fa osservare che le norme con cui si dovrà stabilire il reddito netto sono accennate all'art. 7, così concepito:

« Art. 7. La stima prediale che dovrà servire di base alla valutazione del reddito netto accennata nell'art. 3 si desumerà per ora da un cadastro provvisorio fatto bensì colle regole d'arte, per masse di terreni, dietro i lavori planimetrici già esistenti, e da speciali consegnamenti delle proprietà che saranno ove d'uopo riscontrati, come verrà con apposito regolamento indicato.

« Per la stima dei fabbricati opifizi, tonnare ed altri beni immobili di cui all'art. 1, si terrà per base il medio presunto reddito netto ossia locativo ».

Le norme ampliative vorranno esser determinate per legge o per regolamento? In ciò sta tutta la questione.

Il Presidente: Per ciò appunto che disse il signor Relatore parmi che la proposta *Lanza* sarebbe meglio trattata all'art. 7, ove si pongono le basi della stima.

Lanza: Se la mia proposta fosse accettata in aggiunta all'articolo 3, vuol dire che diverebbe inutile l'ultima parte del 1 paragrafo dell'art. 7.

Ricciardi: Appoggio l'emendamento *Lanza*, che vuole spiegato con norme legali il valore della parola *imponibile*, ma vorrei che ciò fosse nella stessa legge attuale. — Come potranno infatti i particolari addivenire ai consegnamenti, se mancheranno di tali norme? Da queste dipende l'entità stessa dell'imposta; quindi non devonsi abbandonare ad un regolamento. — Si potrebbe perciò, non intralasciata la discussione, rimandare l'articolo alla Commissione.

Josti: Non sono d'accordo col dep. Lanza. Lo scopo della legge attuale è di sostituire alle imposte, finqui sussistenti in Sardegna, l'imposta fondiaria giusta, il metodo di terraferma; ma ora si vorrebbe far di più, si vorrebbe spinger la cosa fino ad una riforma dell'imposta stessa fondiaria; ed io credo che questa riforma debba esser generale, e che nell'attuazione di essa imposta in Sardegna si debba valersi delle leggi che in terraferma esistono.

Spano dice che pel cadastro dell'isola non si ponno adottare i metodi di terraferma, stante le circostanze diverse; che essendovi in Sardegna i soli elementi dei lavori planimetri, delle masse dei terreni comunali, demaniali, capitolari, è necessario venire ai consegnamenti; che quindi è una questione da decidersi secondo le prescrizioni dell'art. 7.

Il R. Commissario aderisce all' opinione di quei preopinanti che toccarono dell' opportunità di rimandare la discussione su questo argomento all' art. 7.

Torelli dice che ammessa la massima del ragguaglio della contribuzione prediale sulla proprietà fondiaria si deve pure ammettere il sistema del *reddito netto*; che questo fu il metodo tenuto in Lombardia del censimento modello del Milanese; che posta la base si deve lasciare al Governo di proporre per regolamento l' intiero sistema.

Lanza: Si sono confuse due operazioni diverse: i lavori di arte per la cadastrazione e la stima dei fondi; io non intesi parlare che di quest' ultima, la quale, non ostante ciò che ha detto il deputato Iosti, non è regolata presso di noi da alcuna legge. — Nè sono dell' avviso del dep. Torelli che queste norme sieno puramente regolamentari, giacchè per esse si può variare l' entità stessa dell' imposta.

Quanto allo stabilirle in questa stessa legge, come proponeva il dep. Riccardi, consentirei con lui quando ciò fosse facile, nè ritardasse il corso del progetto, coll' approvazione del quale noi abiliteremmo già il Ministero ad imprendere molti lavori.

Circa poi alle norme adottate pel cadastro lombardo osservo che è già passato un secolo; che se allora era impossibile stabilire un cadastro diversamente che sul reddito netto, ora sarebbe pur possibile stabilirlo sul valore intrinseco giacchè le scienze, e massime la chimica che può misurare la virtù produttiva del suolo, hanno fatto grandi progressi, e che se nel nostro paese non conviene ammettere la seconda base, come in Francia, ciò è piuttosto per mancanza d' uomini speciali abili a questa operazione ed in numero sufficiente.

Josti sostiene esservi da noi delle istruzioni per la stima dei fondi ammesse da tutti gli uomini dell' arte, istruzioni che sono leggi nella materia; che quindi l' applicazione dell' imposta fondiaria alla Sardegna si può intraprendere coi metodi attualmente esistenti.

Il Relatore: Si doveva adottare per la Sardegna ciò che è in vigore per la terraferma, e la Commissione richiamando l' editto del 1848 per questa materia, e lasciando campo coll' art. 7 a stabilire altre norme speciali per le circostanze eccezionali dell' Isola, crede aver fatto tutto quello che si poteva fare.

Fagnani propone per emendamento che alle parole *sulla proprietà* ecc. si sostituiscano queste *sul valore della proprietà fondiaria*.

Non è appoggiato.

Messo ai voti l' articolo coll' emendamento *Chiò* accettato dal R. Commissario è approvato.

« Art. 4. Il principale della contribuzione prediale in conformità dell' articolo precedente, nonchè i centesimi addizionali fissi da ripartirsi in aumento al principale, indipendentemente da quelli relativi all' aggio dovuto agli esattori, saranno determinati per legge speciale ».

Riccardi: Io credo che debba sopprimersi l' articolo 4, in quanto che il medesimo non fa che servire a talune delle disposizioni che regolano questa materia in terraferma, le quali però in un nuovo ordinamento devono scomparire. Tutto al più abbandonando l' enumerazione di principale e di addizionale si potrebbe indicarli complessivamente colla voce generica di « Quota ».

Sappa R.: La Commissione credette importante di mantenere la dizione del progetto, perchè vi ha una destinazione speciale dei centesimi addizionali e quindi si farebbe una confusione quando non fossero determinati per la Sardegna, la quale si vuole assimilare agli stati di Terraferma.

Riccardi: È appunto perchè credo che il sistema, il quale abbiamo in Terraferma, sia meritevole di essere cambiato in questa parte, che proponeva di incominciare ad innovarlo per la Sardegna.

Revel: Io propongo che si mantenga la formola proposta dalla Commissione, giacchè volendo fare la innovazione parziale proposta dall' onorevole Riccardi senza mutare l' intero organismo della nostra amministrazione fondato appunto su questa distinzione di centesimi, si verrà a fare una confusione grandissima; e con questo si renderebbe più difficile una uniforme migliorazione del sistema quando se ne crederà giunto il momento.

Sulis: Appoggio l' emendamento *Riccardi*, perchè dal momento che il sistema non è creduto buono, non vedo perchè debba introdursi in un luogo ove non si conosce.

Sappa R. ritorna sugli inconvenienti di adottare due metodi per una sola amministrazione, e dichiara che si pregiudicherebbe la quistione che sarà sottoposta, quando si vorrà determinare un metodo generale

Riccardi crede che la quistione si pregiudichi piuttosto coll' articolo 4 che con quello da lui proposto, che è molto più semplice e generale.

Paleocapa: La quistione non si pregiudica accettando l' art. 4, giacchè con questo non si fa che uguagliare la Sardegna alla Terraferma, coll' emendamento *Riccardi* si pregiudica invece, giacchè implicitamente si riconosce cattivo il sistema esistente.

Il Presidente mette ai voti l' emendamento *Riccardi*; non è approvato.

L' art. 4 è approvato.

« Art. 5. La contribuzione prediale colpirà la proprietà fondiaria senza diffalco di canoni, livelli, debiti, o pesi censuari ed ipotecari, e sarà ripartita su tutti indistintamente i terreni, i fabbricati, gli opifizi, sulle tonnare e peschiere, e su tutti gli altri beni immobili per natura loro o dichiarati immobili dagli articoli 400 e 403 del Codice Civile a chiunque appartengano al demanio, comuni, o privati, residenti o non residenti, regnicoli o stranieri, ecclesiastici e laici, corpi morali, corporazioni od instituzioni qualunque senza distinzione di classe, rimossa ogni eccezione d' uso, consuetudine o privilegio in contrario; salve solo le eccezioni portate dal titolo 4 del R. Editto del 14 dicembre 1818 che sarà pubblicato in Sardegna insieme alle Regie Patenti del 8 gennaio 1838 per esservi colle medesime osservato in tutte le parti che si riferiscono alla presente legge ed a cui non siasi derogato. »

Aspronì: Sa la Camera e sa la Nazione come siansi aboliti i feudi nella Sardegna, e come questa cosa tanto desiderata dal popolo sia riuscita eccidio invece di medicina, perchè in riscatto dei feudi si concessero agli investiti delle cedole irredimibili sul monte di riscatto, le quali io propongo debbano esser soggette all' imposta.

Il Commissario R. e Sappa relat. si oppongono alla proposizione del canonico Aspronì trattandosi di non intervenire nelle private contrattazioni che quelle cedole rappresentano.

Sulis intende di appoggiare la proposta *Aspronì*, ma dimanda schiarimenti al Governo sulla natura delle cedole e sulla loro sorte futura.

Mameli, Ministro dell' Istruz. pubb.: Il Codice della Sardegna stabilisce che tutte le obbligazioni dello Stato sono annover. tra i mobili, e quindi non possono calcolarsi nell' attuale legge, colla quale si vogliono imporre le proprietà immobili. Entra poi in dettagliate spiegazioni sul modo con cui si fece la liquidazione dei feudi, sulla quale sarebbe impossibile ritornare.

Aspronì ritira la sua proposta.

Sineo legge il titolo 4 del R. Editto 14 dicembre 1818, nel quale sono dichiarati esenti dalle contribuzioni i beni della lista civile di S. M., le chiese, i cimiteri e le abitazioni e gli orti delle corporazioni religiose: dimanda se non sarebbe il caso di togliere questa eccezione ugualmente come si eseguì nella legge del bollo. Propone pertanto di togliere dall' articolo le parole: « salve solo le eccezioni portate dal titolo 4 del R. Editto del 14 dicembre 1818, ecc. »

L' articolo poi tocca anche al riparto che si vorrebbe lasciare al potere esecutivo e che secondo esso non dovrebbesi abbandonare allo stesso senza qualche cautela: ma su questo non vuol promuovere la quistione accontentandosi dell' emendamento già proposto.

Sappa R. Devo sempre ripetere che trattandosi nella legge presente di parificare la Sardegna agli Stati di terraferma, si doveva alla prima applicare le leggi che regolano i secondi. Quando si tratterà di riformare generalmente questa materia, in allora si vedrà quello che sarà più utile e più giusto. Credo poi che siavi un' idea esagerata dei beni spettanti ai conventi nella Sardegna e sono persuaso che l' imposizione dei medesimi darebbe poco utile allo Stato.

Mellana appoggia l' emendamento *Sineo* perchè non vuole sancire un privilegio per nessuno.

Sulis ugualmente sostiene l' emendamento, assicurando che in Sardegna sonovi monasteri riccamente dotati in beni stabili ed esser di giustizia che tutti paghino ugualmente.

Mameli: Faccio osservare che l' eccezione proposta dall' articolo è solo per le abitazioni e per gli orti dei conventi, non già per i beni stabili che possedessero.

Sineo insiste in quanto ha già esposto, dicendo che trattasi di fare in Sardegna una legge nuova e non conviene fare una legge cattiva, quale sarebbe quella che sancisse i privilegi che l' art. 5 contempla.

Sappa, relatore, dichiara che volendo rinnovare la legge come il deputato Sineo propone, si ritarderebbe l' applicazione di tutto quanto si vuol fare per il miglior essere di quell' isola.

L' emendamento *Sineo* è appoggiato ed approvato, e così pure l' art. 5 così emendato.

Il Regio Commissario propone che dopo l' articolo si aggiungano le parole: « salve le chiese, i cimiteri ed i conventi dei mendicanti. »

Mellana e *Sulis* si oppongono all' eccezione che vorrebbesi fare dal Commissario Regio.

Mameli dice che i conventi non possono affittarsi, e quindi non hanno un reddito imponibile, perciò sostiene l' emendamento proposto dal Regio Commissario.

Valerio L.: I Cimiteri e le Chiese non si censiscono e quindi non ponno imporsi; ma i conventi dei mendicanti sono in ben altro caso, giacchè questi frati quantunque mendicanti guadagnano molto colla predicazione e quindi possono pagare.

Cabella propone la quistione pregiudiziale, giacchè colle eccezioni che adesso si propongono si verrebbe a distruggere il voto ora dato dalla Camera. Entrando nel merito dice poi che le Chiese ed i Cimiteri non potranno mai essere imposti perchè non danno un reddito netto imponibile che si è adottato per base alla legge presente.

Si prolunga la discussione sull' ammissibilità della quistione pregiudiziale la quale è adottata.

« Art. 6. Pei beni soggetti a canoni, livelli o censi in dipendenza di atti anteriori all' osservanza del Codice Civile nell' Isola è riservata al proprietario utile o debitore la ragione di ritenere su ciascuna rata del dovuto canone livello o censo la porzione di tributo corrispondente al peso ».

Sappa R. vorrebbe che dopo le prime parole « Pei beni » si aggiungesse l' altra « specialmente » onde spiegare meglio il principio da cui è informato l' articolo.

Sulis: Sostituirebbe alle parole « la ragione di ritenere » l' altra « la ritenzione »

Commissario R. aderisce alle due mutazioni.

Farina P. propone di aggiungere in fine dell' articolo — senza pregiudizio delle convenzioni in contrario — e ciò per non ledere i diritti acquisiti dai terzi.

Sappa R. aderisce all' aggiunta.

Sineo: Io credo che colla proposta dell' onorevole dep. Farina si andrebbero a promuovere piuttosto che a sopprimere le liti; d' altronde il caso ch' esso forse prevede, che cioè nell' enfiteusi si stabiliscano i pesi a carico di uno piuttosto che dell' altro cui tocchino per legge, io credo, dico, che questo caso non si possa verificare od almeno non possa resistere alle disposizioni delle nostre leggi.

Farina P. si addentra nella quistione ribattendo le opposizioni dell' onorevole Sineo e persistendo nell' emendamento da esso proposto.

Sappa R. prende esso pure la parola a schiarimento della discussione.

Mameli riassume la quistione determinando il vero senso delle parole canoni, livelli e censi e proponendo dopo un lungo discorso di eliminare dall' articolo la parola « censo ».

Sappa R. si oppone.

La discussione è rimessa a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento dell' imposta prediale in Sardegna.

NOTIZIE

— Ci viene raccontato il seguente annedoto. Un negoziante piemontese ma domiciliato a Parigi, viaggiando sul vapore di Marsiglia si recava a Napoli, gita ch' ei suol fare due volte all' anno, e dov' è onorevolmente conosciuto. Giunto però a Napoli il governo Bombardatore non gli permise la dimora, perchè Piemontese, se non dava una sicurtà. Invano egli ricorse al console generale Sardo, indi all' ambasciatore. Quei buoni signori non credettero di doversi minimamente incomodare a favore di un suddito Sardo, abbenchè la protezione dei medesimi sia uno dei doveri dei consoli ed ambasciatori. A tal che il negoziante se volle rimanere o dar passo agli interessi che lo menavano colà, dovette prestare la richiesta sicurtà. Ci si dice che ora trovasi a Torino, e che ne abbia informato il Ministero degli Esteri. Non sarebbe egli il caso di richiamare quel sig. conte Colobbiano ambasciatore, e quel sig. console, i quali si occupano così poco del loro dovere?

— Da Casale scrivono: « I registri spediti dalla Commissione per un monumento della Legge-Siccardi si vanno coprendo dalla nostra Guardia Nazionale con una mirabile celerità. »

Una lettera d' Asti reca: « Le sottoscrizioni per la Legge-Siccardi in questi tre giorni ascesero già a più centinaia. »

Da Vercelli, Alessandria, Cuneo, Pinerolo scrivono pure che le sottoscrizioni si raccolgono per tutto con una specie d' entusiasmo.

DICHIARAZIONE.

A scanso di ogni equivoco, e senza derogare per niente al rispetto che egli professa per ogni opinione, il sottoscritto dichiara non essere a lui riferibile la sottoscrizione, dicente *Alasia Giuseppe* apposta alla nota quarta dei soscrittori pel pastorale da offerirsi a S. E. R.ma Monsignor Fransoni ed inserta nel supplimento al n. 71 dell' *Armonia*.

Torino, 20 giugno 1850.

Intend. Giuseppe Alasia.
Sottocapo di Div. al Min. Interni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 18 *giugno*. L' assemblea si occupò della terza lettura della legge relativa alle casse di ritiro e di mutui soccorsi.

Alla Borsa corse voce che la maggioranza siasi accordata quanto alla dotazione presidenziale, ed i fondi si rialzarono qualche poco.

Il 5 0/0 chiuse a 93 65 rialzo 15 cent. ed il 3 0/0 a 56 35 senza cangiamento.

Il 5 0/0 Piemontese (C. R.) chiuse a 85 85, rialzo 10 cent., ed il nuovo imprestito piemontese a 940, rialzo 5 fr.

— La *Presse* di Brünn annuncia di avere ricevuto lettere da Trieste, le quali portano che molti rispettabili abitanti di quella fedelissima città hanno inoltrata al ministero un' istanza, affinchè la *Concordia*, l' *Opinione* e il *Corriere Mercantile* di Genova non possano più essere introdotti colà. Per quanto ci è noto, soggiunge lo stesso foglio, è questo il primo esempio di una domanda di restrizione di stampa.

Quanto all' *Opinione*, la polizia austriaca permette nemmanco che se ne faccia il cambio col *Messaggere* di Modena. Tanto dunque fa paura il foglio *innocuo*!

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 20 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» — —
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 86
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio .	» 980
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio . . .	» 1500
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 1 20
da L. 250.	» 3 25
da L. 500.	» 7 25
da L. 1000.	» 15 16.
Borsa di Parigi — 17 giugno	
Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . .	L. 93 35
» 3 p. 100 » 22 dicembre . .	» 56 15
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2220
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild . . .	» 85 75
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 995
» » » 1849 » 1 ottobre	» 935

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Lo zio Battista*.

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville*.

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Il guanto ed il ventaglio*.

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Dondini, si recita: *L' assedio d' Alessandria*.

AIX-LES-BAINS
EN SAVOIE.

Le *Casino* est ouvert depuis le 1er mai.

On trouvera au Café-Restaurant, dans l' établissement même, déjeuners, dîners, soupers à la carte, table d' hôte à 5 heures, cabinets particuliers.

Le cabinet de lecture réunit plus de 30 journaux de tous pays.

D' élégants batelets, construits à Genève, seront mis à la disposition des étrangers pour les promenades sur le lac du Bourget.

Tous les jours, à 11 heures du matin et à 6 heures du soir, musique militaire dans le jardin, par le 15e régiment de la brigade de Savoie. A 8 heures, concert au salon, par des artistes du Conservatoire de Paris.

Gran bal, le jeudi et le dimanche.

TIP. ARNALDI.